

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXVII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	823
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici. ( <i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ). (2889);	
ERMINI: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche. ( <i>Urgenza</i> ). (1990);	
CRUCIANI ed altri: Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto. (761);	
MARANGONE e MACRELLI: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti. (393) . . . . .	824
PRESIDENTE . . . . .	824, 827, 828, 829, 831, 832, 834, 835, 838, 839
BADINI CONFALONIERI . . . . .	826, 827, 834, 836

	PAG.
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	826, 830, 832, 833, 836, 838, 839
LEONE RAFFAELE . . . . .	827, 829
BALDELLI . . . . .	827, 835
FRANCESCHINI, <i>Relatore</i> . . . . .	828
CERRETI ALFONSO . . . . .	828, 829, 830
DE GRADA . . . . .	830
MARANGONE . . . . .	831, 832, 833
MALAGUGINI . . . . .	834
ROFFI . . . . .	834, 835
PITZALIS, <i>Relatore</i> . . . . .	835, 838
CAIAZZA . . . . .	839
<b>Per fatto personale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	839, 840
BALDELLI . . . . .	839
PITZALIS . . . . .	840

**La seduta comincia alle 18.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cruciani sostituisce per la discussione del disegno di legge n. 2889 il deputato Nicosia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2889); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ermini: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale e delle biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (Urgenza). (1990); Cruciani ed altri: Norme per l'immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto. (761); Marangone e Macrelli: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti. (393).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2889 concernente il riordinamento dell'Amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la volta scorsa abbiamo ascoltato la relazione dell'onorevole Pitzalis. Debbo ora richiamare l'attenzione della Commissione sul parere fornito dalla I Commissione Affari costituzionali. Ricorderete tutti la difficile questione di competenza sorta tra le due Commissioni e risolta dal Presidente della Camera, una volta che la I Commissione non aveva ritenuto di accedere alla discussione a Commissioni riunite, nel senso di affidare il provvedimento a noi in sede primaria ed all'altra Commissione in sede di parere. Tale parere acquista particolare importanza, avendo carattere vincolante, ed è del seguente tenore:

« La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha esaminato il disegno di legge n. 2889 e le proposte di legge nn. 393, 761 e 1990 ad esso abbinata e, ritenuto che le disposizioni contenute in queste proposte, riferendosi a materie disciplinate nel disegno di legge governativo, vadano considerate in relazione alle analoghe norme in queste contenute, ha soffermato la sua attenzione sul testo del disegno di legge predetto.

In relazione ad esso, pur riservandosi di esprimersi su eventuali emendamenti che la Commissione Istruzione potrebbe introdurre, esprime parere favorevole al progetto di legge

nel suo complesso, subordinandolo, tuttavia, alle seguenti modifiche:

1°) Per quanto attiene all'articolo 1, ritiene doversi reintrodurre il secondo comma del testo originario del disegno di legge, relativo al riassorbimento, per i posti recati in aumento nella qualifica di ispettore generale e equiparata, dei corrispondenti posti in soprannumero conferiti nella qualifica stessa per effetto della legge 19 ottobre 1959, n. 928, in quanto reputa inopportuno mantenere posti soprannumerari: ove mai venissero riconosciute esigenze tali da giustificare aumenti di posti in organico, la Commissione VIII potrebbe adeguare a dette esigenze le tabelle allegate al disegno di legge, naturalmente sottoponendo tali modifiche al parere della I Commissione.

2°) In riferimento al contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge, la Commissione esprime parere contrario all'istituzione di due Direzioni generali, una per il personale e l'altra per gli affari generali ed amministrativi, come previsto dal testo trasmesso dal Senato, ritenendo che non sussistano esigenze tali da consigliare lo sdoppiamento delle competenze attualmente attribuite ad una sola Direzione generale che ha carattere unitario in tutti i Ministeri. A questo proposito, pur rimettendone, data la materia, la valutazione alla Commissione VIII, riterrebbe opportuno che si sdoppiassero, invece, in due Direzioni generali, i servizi relativi all'istruzione tecnica e professionale, data l'importanza che assume e sempre più va assumendo l'istruzione professionale.

3°) A proposito delle disposizioni contenute nell'articolo 3, la Commissione reputa necessario che ne venga modificato il testo in modo da garantire una composizione diversa dell'organo che esercita il controllo dei centri didattici, rispetto a quella dell'organo competente in materia di coordinamento dell'attività dei centri stessi, onde evitare che il controllo venga esercitato da coloro la cui attività è sottoposta a vigilanza.

4°) La Commissione esprime parere contrario alla disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 7; ritenendo assolutamente inopportuno ed incompatibile con la direttiva di decentramento stabilita dall'articolo 5 della Costituzione, sancire situazioni ingiustificate di favore nei confronti del personale statale, attribuendogli una sostanziale inamovibilità. Ritiene che non ci si debba discostare per detta materia dalle norme generali dello statuto degli impiegati civili dello Stato.

5°) In riferimento al disposto dell'articolo 9 (anche per coordinarlo con l'articolo 13) la Commissione reputa doversi ridurre a cinque anni il limite per il conferimento dei posti disponibili ivi previsti al solo personale proveniente dai soppressi ruoli dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi.

6°) L'articolo 10 va soppresso, la relativa materia essendo già stata disciplinata in modo completo dal disegno di legge n. 2693, già approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato.

7°) Per quanto si riferisce al contenuto degli articoli 11 e 23, la Commissione non si oppone alla disposizione che prevede, per il conferimento dei posti ivi indicati, un concorso riservato al personale in possesso del titolo di studio e che abbia la qualifica ivi contemplata; subordina, tuttavia, il suo parere favorevole ad una modifica del testo degli articoli tale da garantire, da una parte, che l'esame per l'accesso alle suddette qualifiche sia strutturato in conformità a quanto disposto, in via generale, dallo statuto degli impiegati civili dello Stato e, d'altra parte, che sia posta come condizione per la partecipazione al concorso l'aver svolto le mansioni delle qualifiche relative ai posti da mettere a concorso.

Sempre a proposito dell'articolo 11, la Commissione esprime parere contrario all'ultimo comma, data l'evidente ed ingiustificata deroga che la disposizione in esso contenuta implica alla disciplina generale del rapporto di pubblico impiego.

8°) In relazione all'articolo 15, la Commissione esprime parere contrario all'attuale sua formulazione come norma di carattere permanente, in quanto la reputa non compatibile coi principi generali sul rapporto di pubblico impiego; è favorevole, invece, ad una norma di carattere transitorio, da inserire prima dell'articolo 24 o dopo l'articolo 25, con la quale vengano soddisfatte alcune esigenze di fatto, che ne hanno consigliato l'approvazione presso il Senato della Repubblica. Reputa che l'articolo debba essere formulato in modo da attribuire al Ministro della pubblica istruzione, previo parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, il potere di nominare, entro un breve termine dall'entrata in vigore della legge, con rapporto permanente di servizio, alle sole qualifiche di sovrintendente di I e II classe, persone di vasta rinomanza scientifica, in misura di un quinto dei posti recati in aumento in dette qualifiche nei vari ruoli della tabella C, sempre che si

tratti di persone in possesso del titolo di studio necessario e che abbiano, per un periodo di almeno tre anni, svolto mansioni alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, nei servizi relativi alle sovrintendenze alle antichità e belle arti.

9°) Per quanto si riferisce all'articolo 17, si segnala alla Commissione VIII l'opportunità di valutare se non sia il caso di limitare a solo coloro che abbiano conseguito la laurea in lettere o filosofia l'accesso alle carriere ivi indicate, o quanto meno alla carriera degli archeologi, che non sembra possano ignorare la lingua greca.

10°) La Commissione ritiene altresì non adeguata la misura dell'indennità prevista dall'articolo 23, ultimo comma, per la vigilanza notturna delle biblioteche, tenendo conto che si tratta di 12 ore di servizio.

11°) Per quanto attiene all'articolo 32, la Commissione segnala la non corrispondenza del riferimento ivi fatto alla tabella L, e per quanto riguarda il contenuto, ritiene necessario che venga previsto il riassorbimento dei posti alla stregua di quanto rilevato a proposito dell'articolo 1.

12°) In merito alle disposizioni di cui al titolo IV, collegandole al principio cui si ispira la proposta Ermini, la Commissione — salvo ad esaminare concretamente relativi, eventuali emendamenti nel senso della suddetta proposta di legge — mentre non ritiene di poter senz'altro aderire alla tesi dei ruoli aperti previsti dalla proposta Ermini, non è aliena ad accettare modifiche delle disposizioni del disegno di legge e delle relative tabelle, tali da adeguare la carriera del personale direttivo indicate in detto titolo, a quella dei provveditori agli studi specie per quanto concerne il cumulo in unica dotazione organica dei posti previsti per i coefficienti 500 e 670.

13°) Per quanto si riferisce al contenuto dell'articolo 41, la Commissione è contraria all'attuale formulazione e ritiene che la disposizione debba essere modificata, anche in analogia a quanto disposto per il personale dell'A.N.A.S., in modo: 1°) da consentire una riduzione dell'anzianità, *una tantum*, pari alla metà di quella prescritta dalle vigenti disposizioni e comunque non superiore a 30 mesi; 2°) da escludere che detto beneficio si possa applicare per le promozioni a direttore di divisione, conferite a norma dell'articolo 166 dello statuto degli impiegati dello Stato; 3°) da prevedere uno scrutinio per merito comparativo per le promozioni a direttore di divisione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge ».

L'onorevole Badini Confalonieri ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Vorrei che fosse chiarita per questo caso e per eventuali casi futuri la situazione dei rapporti fra le varie Commissioni.

Nel caso attuale ricorderò che c'era stato contrasto sulla questione della competenza e la nostra Commissione aveva fatto appello al Presidente della Camera, il quale ha riconosciuto il nostro buon diritto affidando a noi il provvedimento in competenza primaria.

Dopo di che, quale diritto ha la I Commissione di intervenire nel merito della discussione, articolo per articolo indicandoci le modifiche che dobbiamo apportare, e come le dobbiamo apportare secondo il suo giudizio?

È vincolante questo parere? Se non lo è, non faccio alcuna obiezione, ma se lo è, allora ciò significa che in materia di Ministero della pubblica istruzione, noi non siamo più investiti di nessuna competenza; e la nostra, come la competenza di parecchie altre Commissioni, finisce per essere accentrata dalla I. In altri termini meno diplomatici devo dire che in questo caso — non facendo noi parte della I Commissione — non avremmo più niente da fare, se essa ha il diritto di emettere dei pareri vincolanti e in tutto disciplinanti i provvedimenti che pure dobbiamo discutere.

A parte i legittimi dubbi sulla competenza specifica della I Commissione sull'opportunità di aumentare le direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione, del quale quella Commissione non è tenuta a conoscere e seguire l'attività, nel caso attuale c'è un problema di principio molto importante da risolvere; e in questa situazione non vedo che una soluzione: chiedere cioè immediatamente che questa legge venga discussa in Aula. Si perderà del tempo — è vero — ma non verremo a trovarci in una situazione di contrasto con una Commissione la quale dà dei pareri vincolanti senza neppure aver sentito l'opinione dei competenti che sono nella nostra Commissione.

Ammetto di non conoscere a fondo il Regolamento della Camera, ma pensavo che la competenza della I Commissione fosse semplicemente quella di controllare che una norma posta in discussione da un'altra Commissione, non fosse in contrasto con la Costituzione. Vedo invece che il Regolamento concede alla I Commissione la possibilità di emettere dei pareri vincolanti in materia di rapporti di pubblico impiego; ed allora ritengo che nel caso nostro non ci sia altra via che quella di andare in Aula.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei fare una dichiarazione di carattere generale, senza entrare nel merito della questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Badini Confalonieri, perché non spetta a me discutere sulla interpretazione ed applicazione del Regolamento della Camera.

Debbo però dire come rappresentante del Governo che l'approvazione di questa legge è di una urgenza assoluta, soprattutto per le categorie di funzionari e dipendenti della pubblica amministrazione, al centro come alla periferia. C'è il personale dei provveditorati, che attende questa legge, perché in essa sono previsti aumenti di organici e, quindi, numerose promozioni, che gli interessati attendono con aspettativa che possiamo definire pienamente legittima, dato che il Senato ha già approvato la legge e il problema della copertura è stato superato. E del resto ritengo che anche la Camera sarà d'accordo nell'affermare la necessità dell'ampliamento dei ruoli, che si giustifica con la feconda fase di espansione della scuola, sia come alunni sia come organizzazione scolastica.

Né posso ignorare l'importanza politica di questa legge, come può rilevarsi dalle agitazioni provocate dal ritardo della sua approvazione. Ho chiarito ai funzionari che il Ministro non poteva far altro che rivolgere rispettosa preghiera al Parlamento di prendere in considerazione questa urgenza; perché in ogni caso — e questo è un principio fondamentale di carattere costituzionale — deve restar salva la prerogativa sovrana del Parlamento di decidere come e quando vuole; tuttavia non posso nascondermi che l'aumento degli organici, l'attesa delle promozioni, le difficoltà della vita che sono quelle che sono, costituiscono elementi di un certo peso, e quindi non ho difficoltà a ripetere l'invito rispettoso, che ho più volte rivolto, di prendere in esame con la dovuta urgenza questo provvedimento.

Aggiungo, per quanto mi riguarda, che sono disposto a prendere in considerazione alcune proposte che mi sono state suggerite dal Relatore, e quindi a facilitare in ogni modo la rapida approvazione del provvedimento. Raccomando tuttavia, proprio in vista dell'urgenza, di non apportare modifiche troppo profonde per evitare di provocare una nuova ampia discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Detto questo pregherei l'onorevole Presidente di far iniziare senz'altro la discussione dato che la questione pregiudiziale appare superabile. Faccio presente all'onorevole Badini Confalonieri che le obiezioni contenute nel

parere della I Commissione permanente investono due ordini di questioni. Uno attiene al rapporto di pubblico impiego, l'altro no. Infatti quando ad esempio si provvede all'ordinamento di una pubblica amministrazione non si è più nel rapporto di pubblico impiego; quindi evidentemente la norma regolamentare va interpretata nel senso che occorre rimettersi alla saggezza del Presidente per vedere entro quali limiti il parere può o deve essere seguito. Ma non si tratta certamente di pregiudiziale ostativa alla discussione; si tratta invece di vedere quale è la materia specifica di pubblico impiego, e ritengo che da questa esuli, per esempio, il parere su come dovrebbero articolarsi gli uffici che hanno competenza sull'istruzione tecnico-professionale.

Ripeto ancora alla Commissione la mia vivissima preghiera di far presto perché il problema è urgente, anche se in ogni caso la Commissione deve essere lasciata in condizione di decidere con tutta tranquillità.

LEONE RAFFAELE. Riferendomi alla pregiudiziale posata dall'onorevole collega Badini Confalonieri, debbo ricordare che su questo provvedimento la nostra Commissione chiese che le fosse riconosciuta la sede primaria. In un primo momento la Presidenza dell'Assemblea decise che esso fosse discusso dalla nostra e dalla I Commissione in sessione riunita.

In un secondo momento, poiché la I Commissione (è una mia opinione personale) riteneva che in Commissioni riunite avrebbe avuto la minoranza, rinunciò del tutto alla competenza primaria, per mantenere il suo parere, vincolante per la nostra Commissione.

PRESIDENTE. I precedenti sono questi, ma la parte storica e l'interpretazione dei precedenti stessi hanno un'importanza relativa.

Ora la I Commissione si è fatta avanti con un parere molto ampio e complesso, e che almeno a prima vista, tocca punti che a nostro modo di vedere non sono di specifica competenza di quella Commissione, o per lo meno non sono soggetti a suo parere vincolante.

D'altra parte, nel lungo documento trasmessoci, la I Commissione in alcuni casi esprime il proprio parere, in altri suggerisce modifiche. Senza lasciarci trascinare ora da una polemica di carattere generale, ritengo che dovremmo cominciare l'esame degli articoli, esaminando di volta in volta il parere per decidere se esso sia o meno vincolante, e decidendo in conseguenza. Sulle nostre eventuali decisioni divergenti sarà quella Commissione a dover decidere se insisterà o meno, con tutte le responsabilità conseguenti; mentre

se ci rifacciamo alla pregiudiziale Badini Confalonieri la questione andrà alla Giunta del Regolamento, la quale si riunisce molto raramente, col risultato che l'approvazione della legge subirebbe un ritardo non indifferente.

BADINI CONFALONIERI. La mia precisazione di carattere pregiudiziale non è certo fatta allo scopo di rimandare l'approvazione della legge, poiché l'ansia del Ministro per la sua entrata in vigore è senz'altro condivisa da tutti noi. Attraverso la pregiudiziale io volevo arrivare ad un'altra conclusione, e cioè che questo parere non può essere *in toto* vincolante. Anzi dico che *in toto* non è vincolante, cioè che non è per nulla vincolante, perché, se la I Commissione avesse aderito all'invito del Presidente per una riunione congiunta con la nostra, non si sarebbe verificato certamente che il parere della minoranza delle due Commissioni riunite sarebbe stato vincolante sulle decisioni della maggioranza.

Ed allora è chiaro che la nostra costituisce la maggioranza delle due Commissioni, che quindi è perfettamente libera di prendere le sue decisioni senza nessun parere vincolante. Se questa tesi è da noi assunta come valutazione complessiva della nota della I Commissione, sono d'accordo, perché in questo caso la pregiudiziale si risolve da sé; in caso contrario non posso deflettere.

PRESIDENTE. Non possiamo prescindere da quanto ci prescrive il Regolamento e si rende necessario pertanto esaminare caso per caso, articolo per articolo.

BADINI CONFALONIERI. Con l'intesa che per quanto mi riguarda, respingerò punto per punto le eccezioni della I Commissione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'invito ad un sollecito esame, tengo a dichiarare che la nostra sollecitudine non deriva da una situazione di sciopero. Altrimenti noi stessi avremmo il dovere di precisare che in nessun caso è ammesso lo sciopero per sollecitare il Parlamento, per indurlo a decidere in un modo piuttosto che in un altro. È un caso di sciopero, quello nei confronti dei propri rappresentanti in Parlamento, che proprio non riesco a comprendere.

BALDELLI. Vorrei che ancora fosse dedicato qualche minuto agli inconvenienti che derivano dalla pregiudiziale costituita dalle osservazioni della I Commissione Affari costituzionali sul provvedimento al nostro esame.

C'è stata una legge che interessava qualche settore della scuola e si riferiva in particolare ai segretari degli istituti d'istruzione secondaria. In quell'occasione ci permettemmo di esprimere delle osservazioni e a pro-

porre dei suggerimenti, che, peraltro, non sono stati tenuti in nessun conto dalla I Commissione. È accaduto che l'amministrazione pubblica adesso non sa cosa fare di quella legge, perché non riesce a trovare il modo di applicarla e deve ricercare, caso per caso, la maniera per risolvere le situazioni, applicando leggi che siano meno sfavorevoli. Le cose sarebbero andate in altro modo se la I Commissione avesse tenuto conto delle nostre osservazioni.

Proprio sulla base di questa precedente esperienza non posso accettare che il parere che viene dato dalla I Commissione sia da ritenersi vincolante. Tanto più che se lo andiamo a leggere attentamente, vediamo che si tratta di questioni che non riguardano minimamente le norme generali del pubblico impiego, per cui si andrebbe a violare la giurisprudenza acquisita con lo stabilirsi di un trattamento differenziato. Si tratta invece di questioni puramente tecniche, riguardanti l'organizzazione dei servizi centrali e periferici della pubblica istruzione.

Ritengo necessario che si acquisisca agli atti della Commissione il punto di vista degli onorevoli Badini Confalonieri e Raffaele Leone, secondo cui non possiamo considerare vincolante il parere della I Commissione neanche a norma di regolamento.

Pregho quindi il nostro Presidente — che anche sulla scorta delle dichiarazioni del Ministro si è messo sulla strada giusta, cercando di salvaguardare nel modo migliore le competenze primarie della nostra Commissione — di non sollevare punto per punto la questione delle osservazioni della I Commissione. Leggiamo pure il parere che è stato espresso, per scienza nostra personale, ma non facciamo altro che possa complicare ulteriormente il nostro lavoro e condizionare la nostra volontà di procedere speditamente anche in questa materia.

PRESIDENTE. Io avevo chiesto di leggere attentamente in questa sede il parere espresso dalla I Commissione, che è stato distribuito in ciclostile, nel timore che qualcuno di loro (evidentemente non l'onorevole Baldelli) non avesse avuto ancora l'opportunità di leggerlo. Vi sono alcune osservazioni che senza dubbio non sono vincolanti e sono numerose; altre invece potrebbero essere vincolanti.

L'articolo 40 del Regolamento della Camera, al settimo comma, stabilisce che quando il disegno di legge importa un aumento dell'onere finanziario dello Stato, c'è il parere vincolante della V Commissione Bilancio. Nel comma seguente è prevista la riunione con-

giunta delle Commissioni che non raggiungono l'accordo o il deferimento all'Assemblea del disegno di legge. Poi si dice: « La procedura di cui ai due commi precedenti viene seguita per i pareri che la Commissione Affari costituzionali deve esprimere in materia di rapporti di pubblico impiego ».

Noi esamineremo quando si tratti di questione di pubblico impiego e quando no. Nei casi in cui la I Commissione ritiene che è questione di pubblico impiego, mentre noi afferriamo che non lo è o intendiamo proporre una diversa conclusione, rinverremo il testo alla I Commissione per manifestare il nostro dissenso. Per questi casi o la I Commissione riforma il suo avviso, oppure il Presidente della Camera può riunire le due Commissioni o portare in Aula la questione. Noi faremo del tutto perché questo non avvenga.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Devo far presente che sono Relatore per quanto concerne la proposta di legge Ermini e quindi, per incidenza di argomento con il Relatore amico Pitzalis, per la parte relativa alla questione delle biblioteche e bibliotecari.

Comunque sarei pronto a parlare di questo argomento, ma non vorrei accavallare gli argomenti, in quanto quello delle biblioteche è nel quarto titolo.

PRESIDENTE. Le consentiamo di parlare anche in linea generale prima di iniziare l'esame del titolo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CERRETI ALFONSO. Il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame ha avuto nell'onorevole Pitzalis un Relatore intelligente, che ha rilevato i punti di maggiore importanza sia per l'amministrazione centrale sia per quella periferica. Non si può negare che il provvedimento segna una tappa nella vita dell'amministrazione della pubblica istruzione. Appunto per questo è necessario che la legge sia approvata con non troppa fretta, ad evitare che un provvedimento di tal genere, che si prende in un momento tanto delicato della vita della scuola, risulti tale da non sanare tutte le sperequazioni e le difficoltà che si sono verificate nell'amministrazione della pubblica istruzione. Si tratta evidentemente di un provvedimento organico, ma che non risponde pienamente a tutte le esigenze del personale e della scuola.

I rilievi fatti dalla I Commissione si possono in parte confutare: non sono vincolanti, nel senso che non aggiungono motivi tali da investire il pubblico impiego; non ci sono violazioni della Costituzione, né anomalie rispetto agli organici di altre amministrazioni

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

dello Stato. Per esempio, il riferimento fatto all'istituzione di due direzioni generali, una per il personale e l'altra per gli affari generali ed amministrativi, come osserva giustamente il Ministro, investe una questione di ordine interno del Ministero della pubblica istruzione. Il Ministro competente può proporre diverse direzioni generali, secondo i bisogni dell'amministrazione alla quale presiede. Certo, le direzioni generali della pubblica istruzione si potevano ordinare anche diversamente, ma questo rientra nella competenza specifica nostra e del Ministro. Anche il Relatore ha accennato che alcuni ispettorati hanno un rilievo tale che dovrebbero essere elevati a direzione generale. Così potrebbe essere più opportuno fare una direzione generale per l'istruzione professionale o, meglio, per l'educazione fisica.

Nell'ordine degli uffici, il Servizio centrale per l'educazione fisica è all'ultimo posto. Ciò non è adeguato all'importanza dell'educazione fisica. Ho visto che non è menzionato lo sport: capisco che c'è stata una polemica tra « educazione fisica » e « sport » e non intendo riapirla. Ma il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe sovrintendere anche allo sport in riflesso all'educazione fisica.

Ora il Servizio centrale per l'educazione fisica amministra 8 mila insegnanti, ha palestre, stadi sportivi, deve impiantare l'educazione fisica nelle scuole elementari e anche nelle università e dovrebbe disciplinare tutto lo sport scolastico attraverso una direzione generale ampia, che abbracci tutto lo sport e dia alla giovinezza italiana un ordinamento sportivo adeguato a quello degli altri Stati. Ovunque, in Francia, in Germania, c'è una direzione generale dello sport, la cui importanza naturalmente non va intesa, come una volta, sotto il carattere guerriero, ma in relazione all'aforisma *mens sana in corpore sano*. Oggi, invece, nella scuola elementare l'educazione fisica non ha nessun rilievo, perché viene fatta poco e senza un ordinamento idoneo.

Onorevole Ministro, richiamo la sua attenzione sugli articoli 3, 15 e 41 che hanno provocato lo sciopero.

I Centri didattici nazionali, di cui all'articolo 3, sono stati creati con la legge del 1942. Questa legge non è stata ancora adeguata alle esigenze odierne della scuola. Nel provvedimento in esame ci si occupa dei Centri didattici nazionali con un articolo breve, che non completa la figura e la funzione che i centri debbono svolgere. Quindi propongo lo stralcio dell'articolo 3, in modo che si possa deliberare sui centri didattici con maggiore ponde-

ratezza. Si può modificare la legge, conservando però ai Centri didattici nazionali quell'autonomia che hanno avuto fino ad oggi. Inestarli nell'ordinamento burocratico sembra strano. Un centro, che ha come scopo principale di adeguare la preparazione dei professori e dei maestri alle esigenze didattiche di oggi, non può far parte dell'amministrazione burocratica. I centri debbono sottoporre al Ministero i loro programmi, ma non ritengo che debbano esserne dipendenti. Rendiamo i centri promotori della vita didattica, pedagogica della scuola, in modo che costituiscano un organo attivo, funzionante. Il Ministero può esercitare la vigilanza, ma i centri debbono aver sempre vita autonoma.

PRESIDENTE. Ma nel provvedimento si parla appunto di « vigilanza ».

LEONE RAFFAELE. Stavamo discutendo se in effetti si tratta o no di vigilanza. Nessuno disconosce che c'è una stonatura.

CERRETI ALFONSO. Rilevavo che si tratta di una vigilanza imposta dall'alto e non democratica.

Per quanto riguarda i vice provveditori agli studi, il Relatore giustamente ha osservato che la loro carriera ha un arresto, perché non tutti possono arrivare al posto di provveditore. Io aggiungo che in questa situazione non si trovano solo i viceprovveditori agli studi: nell'intendenza di finanza ci sono 170 vice intendenti; nelle prefetture, 175 vice prefetti ispettori. I posti in organico nel grado precedente il vertice sono sempre più numerosi, per cui il raggiungimento del grado terminale comporta sempre una selezione. Però ritengo giuste le osservazioni dell'onorevole Pitzalis per quanto si riferisce alla situazione morale ed economica della categoria. Quindi il vice provveditore deve essere riportato in uno stato di più elevato prestigio, in modo che possa svolgere le sue funzioni con maggiore tranquillità e sicurezza. Non possiamo lasciare la categoria in disagio. Il vice provveditore non è neppure nel grado sesto, ma nel settimo: ha un grado uguale ai maestri elementari, inferiore a quello dei professori. È bene che questa categoria non risulti soffocata: non dobbiamo provvedere soltanto per le categorie più numerose, ma per tutti quelli che hanno un'attività di lavoro. Parlo di una categoria benemerita della pubblica istruzione... (*Commenti*).

Le interruzioni fatte con ironia non mi piacciono!

PRESIDENTE. Vorrei pregarla, onorevole Cerreti Alfonso, di essere più breve, dato che siamo soltanto in discussione generale.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ha ragione nel dire che i provveditori sono strumenti veramente essenziali.

CERRETI ALFONSO. Sono considerazioni da me già svolte in occasione di un ordine del giorno in sede di bilancio. E il Ministro mi ha dato ragione, perché comprende che i problemi della scuola si risolvono anche con la buona amministrazione.

Si è fatto un indubbio passo in avanti per quanto riguarda il personale di concetto. Ma non è ancora adeguato. Ci sono 365 segretari, divisi in 92 provveditorati, con 6-7 segretari, personale di concetto di gruppo B per Provveditorato. Se vogliamo abolire, come si dice nell'articolo primo del provvedimento, i « comandi », dobbiamo tener presente che non potremo farlo fino a quando non avremo un personale adeguato alle esigenze dei provveditorati stessi, il che consentirà una migliore distribuzione.

Debbo poi sottolineare il numero eccessivo degli ispettori centrali. Gli ispettori centrali hanno una funzione notevole dal punto di vista didattico e pedagogico: Ora si prevede che siano accentrati presso il Ministero. Una volta erano decentrati nelle regioni e agivano nell'ambito dell'attività svolta dal provveditorato per coordinare la vita scolastica delle province. C'erano ispettori regionali che andavano a controllare, per esempio, gli orari, facendo il servizio che oggi viene esplicato dai presidi. Gli ispettori regionali avevano le stesse funzioni degli ispettori centrali, ma il provveditore poteva servirsene nei casi in cui ne ravvisava la necessità.

Ora non è che l'ispettore centrale possa esercitare una grande influenza sull'attività di un istituto, anche perché l'ispezione interrompe, in fondo, l'attività didattica e pedagogica del professore. Ed ora noi parliamo di libertà nel campo pedagogico e didattico! Ebbene, l'ispettore centrale può anche servire, ma può anche disorientare il professore, soprattutto quando il numero degli ispettori centrali è eccessivo. Perché dar luogo a un corpo pletorico, quando ora abbiamo i presidi, ai quali viene riconosciuta una funzione molto elevata e che possono provvedere nel maggior numero di casi?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ella sa, onorevole, quanto sia pesante il servizio degli esami. Purtroppo ogni tanto si verifica qualche motivo di turbamento, ed allora ecco che si manda un ispettore per accertare e riferire sulle eventuali irregolarità.

D'altra parte, è in atto un fenomeno di notevole espansione dell'attività scolastica. Negli ultimi cinque anni abbiamo avuto quasi un milione di alunni in più, con un notevole aumento dei problemi riguardanti gli esami e le relative commissioni; occorre quindi allargare il personale ispettivo.

CERRETI ALFONSO. Comunque il numero degli ispettori centrali mi sembra eccessivo. Se i motivi essenziali di queste ispezioni sono gli esami, si tratta di una funzione temporanea, di una ventina di giorni, a luglio e ad ottobre. Non ci sono neppure tanti casi speciali da richiedere un organico così grande. Il numero attuale degli ispettori, opportunamente aumentato ed integrato, mi pare sufficiente. In tanti anni non ho mai notato che l'intervento di un ispettore sia riuscito a migliorare l'andamento di una scuola. Il miglioramento della scuola dipende dal preside, se è capace di svolgere le sue funzioni, e non è l'intervento per un breve periodo di tempo di un ispettore che può modificare la situazione.

Rilevavo la necessità di avanzare qualche emendamento. Però, conoscendo i desideri dei funzionari, i quali pregano che passi presto questo disegno di legge, faccio presente che le mie osservazioni sono da considerarsi come suggerimenti che faccio al Ministro per eventuali ulteriori sviluppi. Noi dobbiamo tener presente che l'amministrazione centrale deve vigilare sull'andamento della scuola, assicurare un andamento regolare in tutte le scuole della Repubblica. È una funzione altissima, nobilissima, la quale richiede anche una certa comprensione per i funzionari. Io ho sposato la causa dei funzionari perché sento che con questa legge dobbiamo dare atto che l'amministrazione centrale e periferica ha lavorato bene e lavorerà ancora bene se la rafforziamo. Prego quindi il Ministro, se non può accettare emendamenti, di seguire qualcuno di questi consigli.

DE GRADA. Dalla discussione generale che si è svolta, cominciando dalla introduzione fatta dall'onorevole Pitzalis, mi sembra di rilevare uno stretto accordo tra maggioranza ed opposizione su alcuni punti fondamentali della legge. Mi sembra, in particolare, che si senta ormai la necessità improrogabile di dare alla struttura organizzativa dell'amministrazione delle belle arti e delle biblioteche un ammodernamento e un aumento degli organici. Noi da due anni insistiamo su questo tema e giustamente l'onorevole Pitzalis ha qui ricordato che viviamo ancora con le strutture organizzative del 1907, che sono state ritoc-



cate, allargate, ma in definitiva non hanno subito serie modifiche.

Intanto nell'amministrazione delle belle arti è avvenuto un grande sviluppo. Le necessità sono oggi ben diverse da quelle delle origini e per tutte queste ragioni il progetto di legge che ci viene sottoposto è estremamente necessario, e condivido la questione dell'urgenza.

C'è un elemento di questo progetto di legge che disturba gravemente. Mi riferisco appunto a quell'articolo 15 che, credo all'unanimità, vogliamo stralciare dal progetto stesso. Soprattutto perché esso parte da una ipotesi sbagliata. Non è vero che manchino i concorrenti ai posti nella carriera delle belle arti. Basti pensare che all'ultimo concorso per 13 posti di direttore di primo grado, si sono presentati 68 concorrenti. Le deficienze di personale, semmai, si verificano nei settori del personale di custodia e del personale tecnico.

Dove si sente una grave frattura è nello sviluppo di carriera del funzionario delle belle arti, che può arrivare fino a direttore ma difficilmente a sovrintendente. Ad un certo momento sembra che ci sia un fosso invalicabile tra questi due gradi della carriera, e d'altra parte a direttore si arriva con il grado settimo, mentre negli analoghi incarichi di altre amministrazioni si arriva con il grado sesto. Penso quindi che sarebbe opportuno rivedere lo sviluppo della carriera, almeno fino al grado sesto.

Favorire, quindi, la conclusione della carriera con la soprintendenza, attraverso un non difficile avanzamento fino a direttore, al sesto grado, e poi lasciare che dal complesso dei titoli acquisiti scaturisca la possibilità per l'ulteriore avanzamento a sovrintendente.

A questo punto sorge il problema, come mi sembra sia stato già accennato, dell'intercambio tra la carriera universitaria e la carriera delle soprintendenze. Spesso si sente anzi la necessità che un sovrintendente, che ha ormai acquisito una esperienza concreta del lavoro delle belle arti, possa diventare professore universitario e viceversa. Le norme attuali lo consentono e la cosa non è assolutamente da escludere, perché potrebbe costituire una esperienza importante, ma nello stesso tempo non deve diventare una regola.

Stralciando l'articolo 15 non escludiamo quindi la possibilità che ci sia un'immissione nella carriera delle belle arti di elementi che provengano da un altro ordine, ma nello stesso tempo riteniamo che questa possibilità vada esaminata per casi particolari,

Nell'articolo 17 del disegno di legge si considera la possibilità che la laurea in materie letterarie e pedagogiche, rilasciata dalle facoltà di magistero, integrata da almeno un anno di corso di perfezionamento o di specializzazione, possa valere indifferentemente sia per l'arte antica sia per l'archeologia. Io credo che questo non sia giusto: all'archeologia si deve arrivare dalla normale trafila degli studi umanistici, proprio perché occorre la conoscenza del greco, di materie che sono fondamentali per un archeologo.

Da rivedere è anche l'indubbio favore che, pur nella scarsità degli organici, si dà alle soprintendenze per l'arte antica, per l'archeologia, rispetto alle soprintendenze per l'arte medioevale e moderna. Si potrebbe dare una esatta documentazione in proposito. Per esempio, ci sono per intere regioni una sola soprintendenza per l'arte medioevale e moderna rispetto a due, e a volte a tre, per l'arte antica. Capisco che non tutte le regioni debbono essere considerate sullo stesso piano, ma questa considerazione non è sufficiente.

L'ultimo caso è quello riguardante i Centri didattici nazionali, di cui all'articolo 3. Credo che questa materia non debba essere considerata in un progetto di legge come questo, in quanto i centri didattici non dipendono dall'amministrazione della pubblica istruzione, che svolge semplicemente una funzione di controllo. Non è buona legislazione includere in un progetto di legge qualcosa che non rientri nella materia che ad esso compete. Mi sembra, senza respingere il tutto, che si tratti di materia da regolare a sé.

MARANGONE. Signor Presidente, dopo la dichiarazione dell'onorevole Franceschini, a me pare che se facciamo la discussione generale su tutto, dobbiamo sentire la relazione aggiuntiva, sia per quanto riguarda le biblioteche, sia per quanto riguarda la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Abbiamo convenuto che quando arriveremo al titolo che tratta delle biblioteche, ascolteremo la relazione di carattere generale dell'onorevole Franceschini.

MARANGONE. Il fatto è che nella discussione generale si sono fatti cenni a quel settore e sarebbe stato opportuno sentire il Relatore della proposta di legge Marangone e Macrelli.

L'onorevole Pitzalis, nella sua relazione, che ha trovato la nostra attenzione solerte, ha già indicato sia i punti di dissenso intorno al disegno di legge, sia i punti sui quali possiamo essere d'accordo;

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

Ciò vale in particolare per l'articolo 3 che non ha attinenza con una legge come questa, sia per l'articolo 15, che ha sollevato tante obiezioni sia da parte nostra, sia da parte degli organismi che sono interessati.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non sono articoli del progetto governativo originario!

MARANGONE. Qui risultano come disegno di legge del Governo, anche se sono stati inseriti dal Senato.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche alla stampa succede di attribuire al Governo cose che non gli appartengono.

MARANGONE. Noi ci troviamo di fronte ad un complesso di provvedimenti, e debbo dire che avremmo preferito sistemare prima la questione delle antichità e belle arti, settore tanto delicato ed importante, e considerare completamente a parte la riforma dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi. Sono convinto che ella, signor Presidente, concorda con me che sono cose che non stanno bene insieme. Sono state incluse in un progetto unico, che è nato dalla mente fervida del Ministro Medici. Il Ministro allora in carica propose che si rivedesse tutta la complessa questione dopo lo sciopero nel settore delle antichità e belle arti, fatto appunto per accelerare l'esame del provvedimento. Non è comunque che noi respingiamo alcune riforme di carattere burocratico così importanti e sentite, quando ciò avviene per adeguare l'amministrazione alle esigenze dei tempi in cui si vive!

A proposito di tutte quelle osservazioni, più o meno pertinenti, che sono state mandate alla nostra Commissione dalla I Commissione Affari costituzionali, concordo con l'onorevole Baldelli. La I Commissione non ha tenuto conto del fatto che si tratta di un disegno di legge di carattere governativo e mi pare che il Governo non sia proprio una istituzione che possa dare motivo di appunto, di per sé, da parte della Commissione Affari costituzionali. Inoltre trovo anche strano che la Commissione Affari costituzionali si opponga ad alcune impostazioni fatte nel provvedimento da parte del Governo e già esaminate in prima istanza da parte del Senato. Dato questo *iter*, avrei preferito una maggiore prudenza da parte della I Commissione.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo lasciare ad ogni Commissione la propria responsabilità.

MARANGONE. Non lo nego: ma quando noi riconosciamo a ogni Commissione i suoi poteri ed una Commissione viene a ledere i

nostri, è evidente che non ci deve dire come ci dobbiamo comportare.

PRESIDENTE. Dobbiamo fare quello che abbiamo fatto finora e cioè continuare a rivendicare i nostri poteri fino a che sarà necessario.

MARANGONE. Tornando ora al merito del disegno di legge debbo subito aggiungere, dopo le osservazioni che già sono state fatte, e che in questa Commissione trovano parecchie convergenze, che a me pare che significative convergenze si verifichino su ciò che si deve togliere e su ciò che si deve approvare. Si tratta quindi di un provvedimento che, tolte alcune imperfezioni, noi potremmo, accogliendo l'invito del Ministro, approvare, trattandosi di una legge tanto attesa ed urgente.

Signor Presidente, ho il piacere di ricordare, presente l'onorevole Ministro, che sette anni fa, di questi tempi, io proposi alla Camera anche l'istituzione della Direzione generale dell'istruzione artistica, per avere due direzioni generali: delle antichità e belle arti, e dell'istruzione artistica. Questo anche per aver motivo di giungere all'istituzione di un Sottosegretariato alle antichità e belle arti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non sarebbe stato sufficiente. Non è l'istituzione della direzione che può giustificare un sottosegretariato.

MARANGONE. Mi era stato detto che quando c'è una sola direzione generale quella istituzione è difficile; diventa più facile quando le direzioni generali sono due. Ecco il motivo della mia osservazione. Ad ogni modo io credo che la Commissione sia convinta con me, da allora, sulla necessità di avere una Direzione generale dell'istruzione artistica, anche se la scuola media unica d'obbligo viene ad assorbire i primi anni di quel settore e cioè, la scuola d'arte. Tuttavia occorre rilevare la necessità dello sviluppo di una scuola di insegnamento artistico — e ciò con particolare riguardo all'arte applicata all'industria nel nostro tempo — in cui si tenga conto di un fatto vivo che si inserisce nella cultura. Le nostre scuole d'arte — che in alcune località sono numerose, in altre rarissime ed in altre addirittura non esistono — rappresentano le forze vive della cultura che attinge nelle tradizioni antichissime di ciascuna regione italiana motivi e forme diverse. Si tenga conto del fatto che civiltà millenarie diverse si sono insediate e hanno trovato il loro naturale sviluppo nel nostro paese, per cui possiamo ben dire, oggi che celebriamo il centenario dell'unità, che l'Italia vive un momento unitario, pur divisa,

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

per il suo aspetto geografico; in regioni con costumi e tradizioni proprie, di carattere culturale, artistico ed artigianale.

Le scuole d'arte, da una parte accolgono l'istanza generale dell'arte applicata allo sviluppo industriale moderno, ed è tanto vero, che questi istituti specializzati sono in grado di sistemare gli allievi prima che vengano promossi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo fenomeno si ha anche per l'istruzione tecnica.

MARANGONE. Ma anche nel campo dell'arte applicata all'industria e, allora, poiché noi conserviamo anche nella nostra produzione industriale uno spiccato gusto artistico, vediamo, ad esempio, il fenomeno di grandi industrie automobilistiche adeguarsi alla carrozzeria italiana.

La scuola d'arte non si può trascurare, dobbiamo sviluppare questo potentissimo fatto artistico, dobbiamo tener conto di quelle che sono state le antiche tradizioni, dobbiamo far conoscere nel paese queste scuole. Ecco perché si rende necessario — e non c'è nel disegno di legge — la istituzione della Direzione generale dell'istruzione artistica, collega Baldelli, o quanto meno un ispettorato.

Come mai è sparito questo ispettorato? Noi veramente sappiamo quante difficoltà, quanti problemi si accavallino negli uffici dell'Amministrazione delle antichità e belle arti e quanto poco impegno si dedichi al settore dell'istruzione artistica, che pure richiede un tipo di insegnamento altamente specializzato. Noi ci troviamo anziché ad avere fatto un passo avanti; ad averne fatto uno indietro.

Per quanto riguarda la funzionalità delle sovrintendenze, noi in passato ne abbiamo discusso parecchio nella Commissione, che ebbe a funzionare nella scorsa legislatura, come ha ricordato il collega De Grada, ma poiché quella Commissione non esiste più, ci troviamo di fronte alla necessità di istituirne un'altra senza quei difetti e che dia un apporto concreto a tutte le attività del settore delle belle arti.

Si può dire che ogni anno in occasione della discussione del nostro bilancio abbiamo votato un ordine del giorno, accolto dai vari Ministri; finalmente la seduta scorsa l'attuale Ministro ci ha dato assicurazione della istituzione di una commissione speciale, tanto necessaria. Speriamo che questa commissione sia fatta quanto prima e che essa sia un elemento di studi con carattere di concretezza.

Noi ci eravamo posti, nella Commissione che in precedenza, ebbe a funzionare, tra gli

altri problemi, quello della salvaguardia e della valorizzazione delle bellezze artistiche.

Siamo convinti che questa legge sia un primo passo, stralciato l'articolo 15, e questo primo passo facciamolo, perché è indispensabile alla nostra vita e alla nostra attività. Ma con questo primo passo riusciremo a risolvere il problema di fondo della tutela e della salvaguardia? Occorre affiancare ai sovrintendenti, una commissione di esperti, naturalmente retribuiti, intesa a dirimere le questioni più complesse.

Bisogna apportare un concetto nuovo, non basta l'applicazione della legge. Le commissioni edilizie comunali fanno un po' quello che vogliono e fanno trovare il sovrintendente di fronte al fatto compiuto. Immaginate come il sovrintendente possa vigilare in una zona vastissima, come la Sardegna, o come la nostra del Friuli-Venezia Giulia, da Trieste a Sacile, quando si trova di fronte a consigli comunali che operano in sedi diverse.

La sovrintendenza non può essere presente in sede preparatoria e in genere si viene a trovare di fronte al fatto compiuto, che rappresenta sempre un attentato, vuoi per pressioni o altro, a quella che è la conservazione del nostro patrimonio.

D'altra parte per troppo conservare, continuiamo a perdere il nostro patrimonio artistico. Il nostro è un paese dove nascono questioni per cose di nessunissima importanza. Ad un certo punto si deve tenere conto della sintesi; così quando si tratta di una zona di paesaggio, occorre salvare l'insieme o altrimenti si comincia col penetrare e si finisce col distruggere una caratteristica fondamentale.

Avviene molto spesso che monumenti e centri storici vengano via via attaccati e distrutti, mentre ci si attarda su questioni di secondaria importanza. Il potere del sovrintendente come già detto non è sufficiente, e perciò occorre affiancargli una commissione specializzata per dirimere le questioni più complesse e dare reale contenuto alla tutela delle bellezze artistiche.

Onorevoli colleghi, vi cito un convegno di architettura in cui era presente il Ministro Zaccagnini, che in un suo intervento assai significativo, sempre in merito alla difesa e tutela di nuovi piani regolatori, propose di esaminare il problema in sintesi. Ecco che una norma di tale natura consentirebbe non di aggravare i problemi, ma di snellire la loro risoluzione.

Che cosa dicono i sovrintendenti? Dicono che stralciato l'articolo 15, per una questione

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

di carattere morale, la parte che riguarda la riforma venuta dal Senato, è sufficiente come primo passo, non di più.

Per quanto riguarda i provveditori agli studi, mi sono premurato di sentire qualche provveditore in merito a questo disegno di legge. Essi sono convinti, collega Cerreti, che se non s'inquadra il problema secondo le necessità locali, si fa una legge incapace di risolvere queste esigenze.

Per il personale che deve coadiuvare il provveditore, si possono mettere nelle stesse condizioni la provincia di Gorizia con 85.000 abitanti e quella di Udine con 850.000? Questo, soltanto per dimostrare come una legge di carattere generale, se non trova applicazione secondo la necessità locale, è una legge, a mio avviso, che non soddisferà le esigenze dell'amministrazione.

Mi suggerisce l'onorevole Pitzalis che bisognerebbe arrivare a fissare un organico preciso per ciascun provveditorato ed allora questo avrebbe senso in rapporto alla distanza e alle scuole del proprio ambito.

Qui, l'onorevole Pitzalis ha ricordato nella sua seria relazione che il 50 per cento di questi provveditori proviene dalla scuola; l'ho interrotto mentalmente: avrei preferito che tutti venissero dalla scuola. È lo stesso caso dei direttori didattici, se il direttore didattico non è il perno, il motore della scuola, che cosa è? Uno che fa le paghe. Se non tiene conto delle necessità segnalate dai sindaci, se non tiene contatti con i presidi, con gli insegnanti che cosa fa nella sua carriera amministrativa?

Mi pare che dovremmo pensare a due forme di carriera: quella amministrativa e quella puramente didattica, che attiene alla vita della scuola, e il provveditore che viene dalla scuola avrà una cognizione assai precisa di quella che può essere la sua competenza. Perciò, quando arriveremo all'articolo relativo, ci permetteremo di tornare sopra a queste argomentazioni.

La sollecitazione del Ministro nei riguardi di questo provvedimento, merita di essere accolta, ma ogni volta che ci troviamo di fronte a provvedimenti con carattere di urgenza, non la possiamo usare, perché troppo importanti essi sono.

Comunque, poiché già il relatore ha indicato le questioni di dissenso, se accantoniamo il parere più o meno vincolante della I Commissione, noi possiamo considerare questa legge un primo passo, e portarla avanti rapidamente, salvo a correggere i suoi difetti fondamentali.

MALAGUGINI. Chiedo la parola per mozione d'ordine. Mi hanno avvisato in questo momento che in Aula si è iniziata improvvisamente una discussione importante sulla censura cinematografica. Faccio presente l'opportunità di sospendere la riunione della Commissione.

BADINI CONFALONIERI. Se non la discutiamo, entro mezzanotte scade la legge in vigore.

PRESIDENTE. Allora abbiamo ancora qualche ora dinanzi a noi. Comunque mi rimetto alla Commissione. Ma mi preoccupa l'urgenza del provvedimento che noi stiamo esaminando.

BADINI CONFALONIERI. Se non ci sono altri che chiedono di parlare, potremmo chiudere subito la discussione generale.

ROFFI. La richiesta dell'onorevole Malagugini va integrata dalla considerazione che alcuni colleghi, in particolare del mio gruppo, che avevano l'intenzione di intervenire qui, sia pure brevemente, si sono impegnati per la discussione sulla censura in Aula. Così l'onorevole Seroni pensava di fare in tempo a partecipare ai lavori in Aula ed a venire qui per l'intervento che aveva preparato. Personalmente non ho approfondito il problema in modo tale da portare elementi nuovi nella discussione.

Propongo di sospendere la discussione, per riprenderla, con un numero limitato di interventi a chiusura della discussione generale, nella prossima seduta e di iniziare quindi l'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Mi trovo in notevole difficoltà. Sono da una parte sospinto dall'esigenza che mi è stata prospettata da tutti i componenti della Commissione, nessuno escluso, dell'urgenza della legge; dall'altra parte vorrei essere cortese verso un collega, come verso tutti, dato che mi si dice che è impegnato in Aula per una inversione improvvisa dell'ordine del giorno. Il Presidente della Camera mi autorizza a tenere la seduta della Commissione anche se c'è altra discussione in Aula ed io non posso di mia autorità sospendere la seduta senza l'accordo di tutti. Aggiungo che praticamente potremmo riunirci solo la settimana prossima e, intanto c'è un personale molto vicino agli interessi della scuola che si preoccupa che la legge non proceda speditamente, e che è entrato in sciopero proprio per questo. Se noi avessimo approvato almeno il primo articolo, che è generico, molte preoccupazioni sarebbero dissipate.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non si potrebbe chiudere la discussione gene-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

rale ed iniziare l'esame degli articoli? Sarebbe un elemento distensivo molto importante, fermo restando il principio, già proclamato e portato a conoscenza della categoria, che il Parlamento resta assolutamente sovrano e libero di approvare la legge come e quando ritiene opportuno. Inoltre gli argomenti che più stanno a cuore e che non sono stati esauriti nella discussione generale potranno essere ripresi in occasione dei singoli articoli e in particolare all'inizio dei titoli III e IV.

ROFFI. Mi pare che le considerazioni adottate dall'onorevole Ministro siano ragionevoli. Con la riserva che si possa intervenire ampiamente sui titoli, ritengo di interpretare il pensiero del collega Seroni, concordando.

PRESIDENTE. In questi termini dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pitzalis, relatore, per la replica agli intervenuti.

PITZALIS, *Relatore*. Se ella mi consente, gli interventi fin qui fatti sono stati così importanti che una replica la ritengo assolutamente necessaria. Io comprendo perfettamente l'esigenza di condurre avanti questo provvedimento e di approvarlo, ma su questo provvedimento vi sono osservazioni e critiche di fondo, oltre che osservazioni e critiche d'impostazione organica, in relazione alla articolazione delle carriere. Queste questioni di fondo bisognerebbe discuterle preventivamente per sgombrare il terreno, perché noi andremo ad iniziare una discussione degli articoli, senza sapere se ci sia un accordo o meno su certe questioni fondamentali, sulle quali si è appuntata la critica osservazione dei nostri colleghi.

Vorrei dire che io ho espresso delle riserve su certi articoli. Non è che mi sia dichiarato contrario a una certa regolamentazione di settori dell'attività didattica della pubblica istruzione e quindi la condizione dello stralcio, chiesto da alcuni colleghi, dovrebbe essere una questione da decidere preventivamente.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. In questo modo mi ponete nella condizione di anticipare delle dichiarazioni che mi riservavo di fare sugli articoli.

Per l'articolo 3 ho dichiarato e confermo che, se la Commissione ritiene che la materia non sia completamente pertinente a questo disegno di legge, che tratta dell'ordinamento delle carriere, si può fare uno stralcio, senza entrare nel merito. Ma questa materia non è una questione che possa condizionare tutto il resto. La esamineremo a proposito dell'articolo 3.

PITZALIS, *Relatore*. Osservo che sono state avanzate questioni di carattere preliminare sul provvedimento stesso ed è stata fatta una discussione di carattere generale, alla quale in genere risponde il relatore.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola per questo, ma lei ancora non ha risposto. Cominci a rispondere, altrimenti ritorniamo daccapo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho preso occasione dal suo esempio per dire che quando discuteremo dell'articolo 3, anche il Governo dirà se ritiene o no che la materia rientra nel disegno di legge. L'ho detto, quindi, non per fare un rilievo, ma per aiutare.

PITZALIS, *Relatore*. Volevo soltanto dire che un provvedimento di legge così importante rischia di essere approvato senza una discussione approfondita di carattere generale, sia per quanto riguarda la struttura generale del provvedimento sia determinati articoli. Questa è la mia opinione di relatore. Mi sembra inopportuno che un provvedimento come questo, che deve fare epoca e segnare un punto fisso (di questo bisogna dare atto al Governo) nella riorganizzazione dell'amministrazione centrale, dei provveditorati agli studi, delle biblioteche e le belle arti, a un certo momento, per una sollecitazione esterna che viene da questioni di carattere sindacale, rischi di non essere discusso nella sua interezza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Desidero che sia posto a verbale che non è affatto rispondente alla verità che il Presidente abbia comunque tentato di abbreviare la discussione per una pressione che viene dall'esterno. Ci tengo a nome della Commissione. Noi siamo pienamente liberi ed ella è libero di parlare quanto crede.

PITZALIS, *Relatore*. Debbo fare inoltre una dichiarazione di carattere personale. Tra le interruzioni ho sentito l'onorevole Baldelli dire che sarei io il motore delle pressioni esterne. Io sono espressione di me stesso e delle mie responsabilità. Non accetto di queste insinuazioni. Io non mi presto ad operazioni sottogamba per favorire questo o quest'altro.

BALDELLI. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Non ho sentito questa dichiarazione. Lei, onorevole Baldelli potrà parlare alla fine della discussione.

PITZALIS, *Relatore*. L'onorevole Cerreti ha dichiarato che questo provvedimento non risponde a tutte le esigenze dell'amministra-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

zione della pubblica istruzione. In realtà alcuni particolari settori, toccati direttamente da questa legge, ad esempio il settore delle belle arti e delle biblioteche, meriterebbero un esame e una valutazione più approfondita delle loro esigenze. Ma il sistema adottato dal Governo nel presentare il disegno di legge, ha portato a un'economia tale del provvedimento stesso, che al momento attuale dobbiamo considerarlo positivo rispetto alla copertura delle esigenze della pubblica amministrazione. Evidentemente queste esigenze aumenteranno e progrediranno, richiederanno ulteriori interventi nel senso della formazione di organici, di allargamento delle qualifiche, di attribuzioni, di trattamento economico superiore. Ma allo stato attuale delle cose, considerato anche il sistema generale della pubblica amministrazione ed il concetto di amministrazione locale (amministrazione decentrata in relazione alle esigenze delle province), il quadro presentato dal Governo risponde a quell'equilibrio che non è opportuno turbare, e in piena coscienza posso senz'altro affermare che il provvedimento è ottimo e buono, e soddisfa le esigenze della pubblica istruzione.

Per quanto concerne l'articolazione delle direzioni generali, l'osservazione dell'onorevole Cerreti sull'opportunità di istituire una direzione generale per l'educazione fisica, alla quale si vorrebbe aggiungere l'attributo di sport, mi trova pienamente d'accordo.

L'articolazione della direzione generale affari generali e personale in una direzione del personale ed in una degli affari generali, mi sembra invece vuota di contenuto; bisognerebbe trovare la qualifica di direzione ad altri settori, senza arrivare ad una differenziazione tra affari generali e personale.

L'onorevole Cerreti ha dimenticato di dire che tutti i posti di prefetto e di intendente di finanza sono attribuiti al personale proveniente dalla carriera, mentre per i provveditori agli studi abbiamo solo il 50 per cento riservato a personale amministrativo; quindi i 160 vice provveditori si troveranno in difficoltà per la promozione, ed andranno in gran parte in pensione con tale qualifica.

L'onorevole De Grada ha detto che ci sarebbe accordo tra maggioranza e opposizione riguardo al settore delle belle arti; però, debbo rilevare che in tale settore si ha un coefficiente per la qualifica di direttore inferiore alla qualifica che il direttore di divisione ha all'atto della sua nomina alla stessa qualifica. Anche nel ruolo delle belle arti il titolo di

direttore si trova corrispondente alla qualifica di direttore di divisione, e questo nel settore delle biblioteche. Fra i due ruoli vi è un parallelismo che non si può toccare senza procedere in un settore o nell'altro in una modifica.

Sono d'accordo per quanto riguarda lo stralcio dell'articolo 15 dove si prevede l'attribuzione della direzione di un servizio, per un determinato periodo, a personale estraneo all'amministrazione delle belle arti.

In questo settore la remora maggiore è data dal limite massimo di età, trattandosi di personale che deve avere acquisito titoli di studio specifici, oltre agli universitari; sarebbe quindi opportuno alzare il limite massimo di età da 32 anni ad un limite che dia maggior tempo per l'acquisizione di titoli specifici.

L'onorevole Marangone ha parlato di sviluppare le sovrintendenze, nel senso che la sovrintendenza sia articolata secondo le esigenze territoriali; lo stesso è stato rilevato per i provveditorati agli studi, che alcune volte sono piccolissimi ed altre volte immensi e accade molto spesso che il personale, non essendovi un ruolo organico, sia distribuito in modo tale, per esempio, che a Caserta troviamo sei o sette funzionari, mentre a Udine non ne troviamo che due o tre: questo spesso volte per esigenze familiari del personale, perché il loro trattamento economico è quello che è.

Per i servizi dell'istruzione artistica sono d'accordo con il collega Marangone: il settore è stato annesso alle belle arti per necessità di cose e sono preoccupato moltissimo dei molti provvedimenti e di molte attività inerenti proprio ai servizi di istituzione che vengono in qualche modo trascurati. C'è quindi l'esigenza di istituire un servizio autonomo di questa attività scolastica perché si possa, con maggiore attenzione e maggiore valutazione, fare fronte a tutte le esigenze.

Il personale dell'amministrazione centrale formerà un tutto organico, tanto è vero che i ruoli vengono unificati. Non è stato possibile, per ragioni di funzionalità amministrativa, arrivare all'unificazione fino alla qualifica di direttore generale, ma ci auguriamo che presto anche questa unificazione sia fatta in modo che si abbia veramente un ruolo unico.

Passiamo al richiamo dell'onorevole Cerreti per quanto riguarda gli ispettori centrali e cioè che essi sono numerosi, troppo numerosi rispetto alle effettive esigenze. Certo è che le funzioni di ispettori centrali erano mol-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

to più necessarie quando avevano la competenza di valutare anche il periodo di prova, che l'insegnante faceva prima di passare ordinario.

Si rende necessario, come dissi già nella mia relazione al bilancio della pubblica istruzione, che questa categoria degli ispettori centrali sia regolata in modo tale che essa non risulti come un'attività inorganica e inefficiente.

Va rilevata anche l'inopportunità che gli ispettori centrali vengano incaricati di ispezioni in sedi e in località di origine e provenienza. Così si verifica che l'ispettore di Mantova sia incaricato di ispezioni a Mantova. Gli ispettori sono sempre gli stessi e molte volte subiscono le inframmettenze di determinate clientele e di determinati orientamenti politici, e così via dicendo.

Questo rilievo, è un rilievo di carattere generale, che ho messo anche nella relazione. Io prego che sia tenuto presente, affinché si eviti che ispettori vengano incaricati di ispezioni nei luoghi di loro origine.

Con questo, chiudo la mia replica.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Mi pare che i rilievi più approfonditi siano stati rivolti all'articolo 2, che evidentemente rappresenta un articolo chiave; quello che determina l'organizzazione centrale, l'organizzazione della pubblica istruzione.

Perché ho richiesto la distinzione della direzione generale del personale da quella degli affari generali?

L'amministrazione della pubblica istruzione, mi riferisco anche ad un rilievo fatto dalla commissione affari costituzionali, l'amministrazione della pubblica istruzione amministra quattrocentomila dipendenti. Soltanto il problema del reclutamento è di tali dimensioni, per cui io ritengo che si debba accentrare la materia presso un'unica direzione generale e così tutti gli adempimenti concernenti l'assunzione e la fine della carriera.

Noi manchiamo di un ufficio di statistica, che è essenziale nella pubblica istruzione e che dovrebbe affrontare problemi che non possono essere oggetto di criteri differenziali adottati a seconda che si tratti dell'uno o dell'altro settore; sono problemi che vanno trattati unitariamente.

Manchiamo anche di un ufficio bilancio. Si tratta di problemi di enorme importanza. Abbiamo una spesa che arriva a 702 miliardi e non abbiamo un ufficio che segua i problemi finanziari. I bilanci sono fatti nel miglior modo possibile dagli uffici del Gabinetto, ma

non sono fatti con quella organicità che si rende necessaria in una amministrazione moderna.

Nel Ministero della difesa abbiamo queste differenziazioni dei servizi, eppure il personale è di gran lunga inferiore, nella sua consistenza, a quello della pubblica istruzione.

Con ciò non voglio arrivare all'eccesso di distinguere il personale in due categorie, a seconda se amministrativo o personale della scuola. Faccio un esempio pratico. Attualmente questi problemi sono risolti dalle singole direzioni, le quali devono conservare la loro competenza. Ma nelle assunzioni, nei concorsi occorre seguire dei criteri unitari. In un recente concorso per presidi, solo perché il personale dipendeva da diverse direzioni, sono stati adottati criteri differenti.

Quindi è essenziale, se si vuole veramente un'amministrazione efficiente della pubblica istruzione, dar forza a certi servizi di carattere generale, come il bilancio, i servizi statistici, gli uffici legislativi. Non è possibile che, per esempio, quando si debba risolvere il problema dei comandi, si faccia una legge per la scuola elementare, un'altra legge per i comandi delle medie e un'altra ancora per le classiche. Sono problemi che toccano ogni settore della scuola e richiedono una visione unitaria; soltanto una unica direzione può affrontare questi problemi.

Quindi è una necessità assoluta avere nel ministero due direzioni distinte, di cui una sia competente per certi problemi specifici del personale. Già il numero del personale è enorme ed aumenterà ancora, perché è sul tappeto il provvedimento che immette nei ruoli oltre 25 mila insegnanti. Con i concorsi in atto raggiungeremo le 400 mila unità tra personale di ruolo e non di ruolo. In queste condizioni non credo possibile che un solo direttore generale sovrintenda ad affari che, tra l'altro, non sono collegati tra loro.

BADINI CONFALONIERI. Ci sono dei precedenti. Per esempio al Ministero degli affari esteri c'è una direzione degli affari generali e un'altra del personale.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*: Anche al Ministero degli affari esteri, che ha un'amministrazione assai più ridotta della nostra, abbiamo due direzioni.

Oggi che abbiamo 8 milioni di alunni non possiamo continuare con i sistemi di una volta. Bisogna dare all'amministrazione della pubblica istruzione la possibilità di avere strumenti moderni, necessari per sovrintendere alle necessità della scuola.

Concordo con i colleghi che hanno attribuito una grande importanza all'istruzione artistica. Non c'è dubbio che la direzione delle belle arti, per la sua particolare attitudine, per il suo gusto nelle cose d'arte può dare anche utili consigli in materia di istruzione artistica. Se tuttavia per esigenze funzionali ritenete che si debba staccare e farne un ispettorato autonomo, il suggerimento si può esaminare.

Sono anche pronto a considerare la proposta di modificare la denominazione del servizio centrale per l'educazione fisica, aggiungendovi « e sportiva ». Ma istituire altre due direzioni generali significa modificare anche la previsione finale della copertura. Disponiamo di 500 milioni del fondo globale. Variando l'entità della cifra, incorriamo in un altro scoglio, per cui l'approvazione del provvedimento sarebbe ulteriormente ritardata.

Ecco perché concludo rivolgendò ancora una volta vivissima preghiera ai colleghi di consentire questo primo passo con l'attuale provvedimento. In relazione al fenomeno del maggior sviluppo della scuola, che sempre ci auguriamo, si potrà successivamente riprendere il provvedimento e aggiornarlo.

**PITZALIS, Relatore.** Vorrei che mi fosse chiarito se la direzione generale del personale debba curare anche l'amministrazione.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Non l'amministrazione; dovrebbe curare il problema dei reclutamenti e della quiescenza.

**PITZALIS, Relatore.** Come adesso!

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Ma ora le competenze della direzione sono veramente complesse e la direzione degli affari generali non può attendere a tante cose.

Invece nell'ambito dell'altra direzione generale, che si occuperebbe degli affari generali, si potrebbe istituire un ufficio del bilancio. Anche le statistiche scolastiche sono molto importanti. Ci si può dire di farle per direzioni. Ma ci sono dei fenomeni — come le ripetenze, le bocciature — che richiedono una visione unitaria.

Il problema delle leggi va poi visto in modo unitario, anche se in un primo tempo vanno studiate dalle singole direzioni. Attualmente è il gabinetto, cioè il ministro ed i sottosegretari con i loro più diretti collaboratori che si mettono sotto a fare le cuciture dei provvedimenti. Invece anche per questo dovremmo avere dei servizi competenti.

**PRESIDENTE.** La risposta del Ministro è stata esauriente, e, poiché nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del titolo primo, articolo 1:

## TITOLO I.

### CARRIERE, RUOLI E DOTAZIONI ORGANICHE

#### ART. 1.

*(Rinvio a tabelle — Divieto di comandi e di distacchi).*

Le carriere, i ruoli e le relative dotazioni organiche del personale dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi, delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti, delle Soprintendenze bibliografiche, delle biblioteche pubbliche governative e dell'Istituto di patologia del libro sono stabiliti nelle tabelle allegate alla presente legge.

« È fatto divieto di disporre il comando e il distacco, anche solo di fatto, di personale direttivo, insegnante e non insegnante di scuole e di istituti di ogni ordine e grado presso gli uffici ai quali si riferiscono i ruoli di cui alle allegate tabelle, tranne che nei casi previsti dalla legge ».

« Il personale indicato nel precedente comma che all'entrata in vigore della presente legge si trovi in posizione di comando o di distacco deve essere restituito alle scuole e agli istituti di provenienza entro e non oltre i limiti di tempo di cui al primo comma del successivo articolo 13 ».

La I Commissione affari costituzionali ha espresso le seguenti osservazioni:

1°) Per quanto attiene all'articolo 1, ritiene doversi reintrodurre il secondo comma del testo originario del disegno di legge, relativo al riassorbimento, per i posti recati in aumento nella qualifica di ispettore generale e equiparata, dei corrispondenti posti in soprannumero conferiti nella qualifica stessa per effetto della legge 19 ottobre 1959, n. 928, in quanto reputa inopportuno mantenere posti soprannumerari: ove mai venissero riconosciute esigenze tali da giustificare aumenti di posti in organico, la Commissione VIII potrebbe adeguare a dette esigenze le tabelle allegate al disegno di legge, naturalmente sottoponendo tali modifiche al parere della I Commissione.

**PITZALIS, Relatore.** Personalmente sono di avviso contrario all'osservazione della I Commissione. Questa legge è ancora operante, cioè a dire non ha esaurito nel tempo la sua



applicazione. D'altra parte la sostituzione dei posti soprannumerari con posti regolari di organico determinerebbe un allargamento così pletorico del ruolo, che non sarebbe né opportuno né necessario. Non possiamo concepire che questi posti in soprannumero siano inseriti nel ruolo della pubblica amministrazione, così da renderlo pletorico ed inefficiente. In tutti gli allargamenti di organici finora verificatisi (parla del personale della amministrazione della difesa, del Ministero delle poste e telegrafi) non si è dato luogo a tale riassorbimento di posti e non capisco perché la I Commissione lo chieda in questo caso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1.

*(È approvato).*

Pongo in votazione la proposta della I Commissione affari costituzionali di inserire nel testo del disegno di legge il 2° comma soppresso dal Senato, di cui do lettura:

« I posti recati in aumento delle tabelle allegate alla presente legge nella qualifica di ispettore generale o equiparata, riassorbono altrettanti posti in soprannumero conferiti nella qualifica stessa, a norma della legge 19 ottobre 1959, n. 928. Nel ruolo della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, di cui alla tabella G, il riassorbimento ha luogo con le modalità di cui all'articolo 30 della presente legge ».

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione il secondo comma.

*(È approvato).*

L'onorevole Caiazza propone di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il personale indicato nel precedente comma che all'entrata in vigore della presente legge si trova in posizione di comando o di distacco può essere a domanda inquadrato in soprannumero nei ruoli dell'amministrazione presso la quale è comandato o distaccato conservando l'anzianità maturata nel ruolo di provenienza ».

CAIAZZA. La ragione di questo emendamento è che nella amministrazione centrale è periferica si renderanno liberi o saranno disponibili molti posti, per cui dovranno essere indetti nuovi concorsi con nuove immmissioni; si avranno così nuovi elementi che dovranno fare la loro esperienza, il che significa per l'amministrazione, per qualche tempo, avere una situazione di squilibrio.

Mi sembra meglio per l'amministrazione utilizzare la competenza acquisita da questo personale attualmente in servizio come comandato o distaccato. La immissione di questo personale non reca nocimento a nessuno, perché entrerebbe in soprannumero.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vi sarebbe l'immissione in un altro ruolo senza concorso.

CAIAZZA. Non mi sembra che l'osservazione sia pertinente.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto è contrario all'articolo 13, che vuole eliminare queste situazioni.

CAIAZZA. L'utilizzazione di quelli che già sono in servizio rappresenta un vantaggio per l'amministrazione stessa. Mi pareva che ciò non fosse contrario all'articolo 13, in cui si vuole eliminare il personale distaccato. Comunque, poiché non si tratta di un emendamento di importanza capitale, sono disposto a ritirarlo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il comma terzo dell'articolo 1.

*(È approvato).*

L'onorevole Caiazza propone di aggiungere all'articolo 1 il seguente quarto comma:

« Il personale comandato o distaccato di cui ai precedenti commi, che non abbia richiesto di essere inquadrato in soprannumero nei ruoli delle amministrazioni presso i quali presta servizio come comandato o distaccato, deve essere restituito alle scuole e agli istituti di provenienza entro e non oltre i limiti di tempo di cui al primo comma del successivo articolo 13 ».

CAIAZZA. Poiché è legato all'altro emendamento, ritiro anche questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione nel complesso l'articolo 1, che non ha subito modificazioni.

*(È approvato).*

Data l'ora tarda, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### Per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldelli aveva chiesto la parola per fatto personale. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Desidero dire che mi dispiace che l'onorevole Pitzalis abbia capito cose che

---

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1961

---

non ho detto e credo di poter confermare a diritto, senza offenderlo, che egli è legittimo rappresentante di determinati interessi, leciti, lecitissimi, di carattere sindacale, poiché, oltre ad essere un funzionario della pubblica istruzione, è se non erro presidente della D.I.R.S.T.A.T. (Associazione nazionale funzionari direttivi dell'amministrazione dello Stato). Quindi l'attribuire a lui la capacità di interpretare il desiderio di quel settore non poteva significare alcuna offesa.

PITZALIS. Non ho niente da obiettare. Ringrazio il collega delle dichiarazioni che ha fatto:

PRESIDENTE. Dichiaro tolta la seduta.

**La seduta termina alle 20,40.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI